



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XI, Num. 5 – Maggio 2014

Editoriale

Maggio, il mese verde, il mese fresco e ricco di profumi, il mese delle rose, il tempo della primavera per eccellenza, il mese in cui ricorre la festa della mamma, il mese dedicato alla Madonna, a Maria Ausiliatrice, il mese in cui si rievoca la battaglia del Piave del 1915 da cui ebbe inizio il definitivo compimento dell'unità d'Italia, quell'unità che oggi è messa in serio pericolo da molti. Le grandi difficoltà economiche, il disagio sociale che sta investendo sempre più larghi strati della nostra società, ci hanno fatto precipitare in basso, nel profondo di una scarpata ripida la cui china non riusciamo a risalire. L'unica certezza è il disagio, la difficoltà di tutti a fronteggiare i crescenti sacrifici che ci vengono richiesti, il mare magnum della burocrazia in cui sta affogando la nostra cultura democratica. Non ne possiamo più e in questo bailamme, in cui non ci riconosciamo come popolo e tantomeno come Nazione, come possiamo parlare ai nostri figli di Patria, della nostra Patria tradita e offesa ogni giorno da corruzione, litigiosità, odi, calunnie e ipocrisie che servono soltanto a nutrire partiti e fazioni? La Patria è quella che accoglie nel suo grembo i figli che hanno dato il loro contributo e quelli che lo stanno ancora dando, è quella madre che dovrebbe difendere e tutelare i suoi figli più giovani a cui offrire un domani sicuro, una scuola che ne apra le menti e che li prepari al mondo del lavoro, non una matrigna che li costringe a fuggire in altre terre rifiutando loro sicurezza e pane. L'ipocrita perbenismo impera e nel suo nome si favoriscono gli estranei calpestando le legittime aspettative e sacrosanti diritti dei nostri connazionali i quali, a buon diritto, mostrando un sempre più fievole attaccamento all'Italia. Cosa dovremmo sperare o aspettarci dunque dalle prossime consultazioni elettorali? Difficile poterlo dire: la sfiducia è tanta come è grande il timore di diventare sempre più pericolosamente sudditi di Nazioni europee più forti di noi che riescono ancora a difendere e a mantenere saldi certi valori morali. Nel nostro piccolo tutto tace ancora e niente trapela riguardo alle più che prossime consultazioni comunali. Nessuno sa niente, solo temiamo che San Piero non riesca a esprimere un suo degno rappresentante. Ma anche questo sembra non importare molto alla gran parte dei nostri compaesani!

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499

tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filppocorridoni@tin.it
fcorridoni@elballink.it

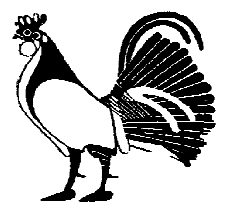
escavazione e lavorazione granito dell'Elba

MAZDA
di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Via della Porta 12
San Piero in Campo
Tel. (+39) 0565 98 33 51

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Isola d'Elba



A poco più di un mese dalle consultazioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Campo nell'Elba sappiamo ancora poco delle liste dei candidati e neppure di quanti saranno gli schieramenti in campo a contendersi la leadership del nostro comune. Sappiamo che il numero dei consiglieri, per legge, scenderà dai 17 di prima a soli 12 al complesso di maggioranza e minoranza, più il Sindaco. Due dovrebbero essere le liste, una di area di centro-destra facente capo al Sindaco uscente Vanno Segnini, l'altra di centro-sinistra sotto la guida di Lambardi cui potrebbe aggiungersene una terza qualora gli insoddisfatti dovessero pervicacemente entrare nella tenzone. Fino a oggi solo la prima ha una definizione perfezionata. Circa la metà dei suoi candidati sono riconferme della precedente amministrazione, l'altra metà sono volti nuovi o, come si usa dire, "lavati con perlana". Della lista lambardiana sappiamo soltanto che c'è e nient'altro. I candidati di San Piero dovrebbero essere tre: il riconfermato Walter Martorella e il rispolverato Roberto Montauti per il centro-destra, l'insossidabile veterano Daniele Vai per il centro-sinistra. La terza lista, se dovesse germogliare, a quel che si dice nascerebbe sotto la paternità di Marco Landi che, dopo aver tentato di accasarsi sia da una parte che dall'altra, avrebbe incassati i rifiuti sia dell'una che dell'altra parte circa le richieste pretenziose di posti di rilievo nella nascente Amministrazione. In quest'ultima lista non risultano Sampieresi ma se ne ventila l'eventuale composizione con insoddisfatti, frustrati o quant'altro. Noi raccomandiamo ai Sampieresi, da qualsiasi parte stiano, di preferire nel voto i candidati del Paese, possibilmente concentrando i voti su un solo candidato onde garantire la presenza di un nostro rappresentante, che

non può considerarsi altrimenti scontata, il cui peso sarà senz'altro maggiore qualora il numero delle preferenze sia abbastanza elevato. Ma al di là di chi riuscirà a essere eletto in questa competizione che si preannuncia dura, a noi interessano i programmi, in particolare quelli per San Piero. Noi auspichiamo che, oltre i lavori di ordinaria amministrazione quali l'ordine e la pulizia di strade e piazze, si persegua una politica lungimirante che si prefigga il rilancio della nostra economia favorendo il rilancio delle attività commerciali che solo detassandole verrebbero incoraggiate, progettando un'economia alternativa al Turismo, ma comunque a esso parallelo e complementare, allo scopo di favorire e garantire occupazione per i giovani anche nella Stagione Invernale, con lo scopo anche di scoraggiare la disonorevole piaga della disoccupazione che offende la nostra civiltà e la disonora. Oltre a questi obiettivi dobbiamo aggiungere quello di veder realizzare almeno un paio di opere pubbliche miranti ad abbellire il nostro centro storico, senza trascurare ovviamente la stabilizzazioni e il miglioramento di quei servizi sociali contro le numerose insidie che volteggiano sopra le nostre teste. Dei passi avanti si sono visti nella passata-recente Amministrazione; impegnamoci anche noi perché si vada ancora più avanti. Per questo è necessario però che il nostro voto non sia una pura e semplice delega a rappresentarci, a darci poi il solo diritto di critica in caso di insoddisfazione. Dovremo invece coscienziosamente impegnarci ad aiutare chi dovrà intraprendere un compito difficile e gravoso ponendo attenzione che veramente tutto si compia nel supremo interesse dell'intera Comunità e non sia piuttosto servizio di interessi personali o comunque di parte.

Afirismi:

- *Bisogna rubare molto per essere assolti (Mino Maccari)*
- *È volgarmente chiamato statista o politico quell'infido e astuto animale le cui decisioni sono condizionate da circostanze momentanee o da interessi personali (Adam Smith)*
- *Il colore del gatto non mi interessa finchè acchiappa i topi (Deng Xiaoping)*



LA TRILOGIA TRANSVERBALE. TERZA PARTE: L'ABITARE *prof. Aldo Simone****

Mi preme, all'inizio di quest'ultima parte della trilogia transverbale, ribadire che il transverbalismo non si presta alla deriva nichilista tipica della condizione postmoderna perché saldamente ancorato al tema della verità, la quale, come scrive S. Agostino, "abita" nell'uomo e precisamente nella sua interiorità. Celeberrima infatti è questa sua esortazione: "Noli foras ire. Redi in te ipsum. In interiore homine habitat veritas" (*De vera religione*, Mursia, Milano 2012). Ma la verità abita nell'uomo non nel senso relativista in base al quale tutto è riducibile all'uomo e alla sua arbitraria capacità di scelta. Questo poteva andar bene a uno come Protagora, il quale diceva che "l'uomo è la misura di tutte le cose, di quelle che sono in quanto sono e di quelle che non sono in quanto non sono" (frammento 1). Per S. Agostino, invece, l'uomo, nel suo andare incontro alla verità dentro se stesso, deve trascendere se stesso, altrimenti rischia di cadere in quella che Kierkegaard chiama "la malattia mortale" cioè la disperazione, generata, appunto, dalla presunzione dell'io di bastare a se stesso e dalla negazione dell'eterno nell'io. Il costante riferimento alla verità è dunque ciò che caratterizza in maniera peculiare il transverbalismo, il quale, pur ammirando e inseguendo a suo modo le acrobazie verbali di cui la semantica moderna (scienza linguistica attenta ai complessi rapporti tra il significante e il significato) è prodiga, non indulge mai all'ermeneutica disfattista del pensiero debole. Anzi, si serve dell'ermeneutica per avanzare sempre più sul terreno della interpretazione della verità, come spiega molto bene l'indimenticabile Luigi Pareyson, maestro incolpevole del principale esponente del pensiero debole (Gianni Vattimo), nel suo paradigmatico *Verità e interpretazione*: "Ciò che conta – scrive – non è la ragione, ma la verità: la ragione senza verità non tarda a sfociare nell'irrazionale, perché è pensiero soltanto storico e tecnico...ne deriva la consapevolezza che, se non si vuol ridurre il pensiero a puro strumento d'azione o a mera espressione temporale, bisogna preservarne il carattere indivisibilmente personale e ontologico, e ammetterne l'originaria radicazione nella verità" (L. PAREYSON, *Verità e interpretazione*, Mursia,

Milano 1982, pp. 29-30). A questo punto non possiamo sottrarci all'angosciosa domanda se noi oggi abitiamo o meno nelle vicinanze della verità oppure se viviamo in un mondo spaesato, fatto di cemento armato e di strutture ferrigne che non arretrano neanche di fronte al Santissimo Divinissimo Sacramento dell'Altare. La risposta, se ci si guarda intorno e si fissa lo sguardo su certe chiese, come quella della Santa Famiglia a Cecina, non può non essere sconsolatamente negativa. Conseguenza fatale, nel caso specifico dell'architettura religiosa, della introduzione del *Novus Ordo Missae*, col suo orientamento *versus populum*, che ha spianato la strada alla estromissione del sacro dentro e fuori i templi, una volta costruiti con ben altra ispirazione e devozione. Si legga, a questo proposito, il libro di LOUIS BOUYER, *Architettura e liturgia*, Edizioni Qiqajon, Magnano 1994, in cui l'analisi dell'architettura religiosa contemporanea è tanto impietosa quanto ben fondata su solide argomentazioni teologiche. Gli è che il problema dell'abitare non ha solo una valenza architettonica e urbanistica, ma investe la stessa moralità degli uomini. Non a caso, S. Tommaso d'Aquino definiva la virtù un *habitus*, un qualcosa che ha a che fare con l'abitare non solo etimologicamente ma anche intrinsecamente. Come l'abitare, l'esercizio della virtù richiede la capacità di sottomettere la materia, cioè il corpo e le nostre passioni che sono come i mattoni su cui si regge il tetto di una casa, allo spirito, affinché quest'ultimo rifulga nella stessa quotidianità in cui siamo solitamente immersi. Naturalmente bisogna stare molto attenti a non confondere l'*habitus* con l'*habitud*; se il primo rimanda all'abitare come a qualcosa di spirituale, il secondo vi rimanda come a qualcosa di materiale e perciò riduttivo e inadeguato a soddisfare i bisogni più profondi dell'umanità. E questo anche se l'etimologia è la stessa, così come, in tedesco, sia la *Gewohnung*, cioè l'*habitus*, sia la *Gewohnheit*, cioè l'*habitud*, derivano dallo stesso verbo *wohnen* che significa, appunto, abitare. Il riferimento alla lingua tedesca è d'obbligo quando si parla dell'abitare, perché il primo riconoscimento dello spessore filosofico dell'abitare lo si deve al solito Martin Heidegger, e questo lo dice pure un

ricercatore dell'Università del Salento, dove guarda caso mi sono laureato qualche annetto fa, e precisamente VIRGILIO CESARONE che, nel 2008, ha pubblicato un libro intitolato: *Per una fenomenologia dell'abitare. Il pensiero di Martin Heidegger come oikosofia* (Milano-Genova, Marietti). In esso, l'autore sostiene che per Heidegger l'abitare è essenziale all'uomo quanto il pensare. Questo è quanto cercherò di dimostrare anch'io, seguendo le tracce lasciate dal grande pensatore tedesco in due conferenze del 1951: *Costruire abitare pensare* e "...Poeticamente abita l'uomo..." (in *Saggi e discorsi*, Mursia, Milano 1985). Nella prima, Heidegger cerca soprattutto di rispondere alla domanda di fondo sull'essenza dell'abitare. E lo fa sottolineando il rapporto tra l'abitare ed il Geviert, cioè la Quadratura che raccoglie i mortali, i divini, il cielo e la terra. Infatti, dice Heidegger, "i mortali sono nella Quadratura in quanto abitano. Ma il tratto fondamentale dell'abitare è l'aver cura. I mortali abitano nel modo dell'aver cura della Quadratura nella sua essenza. L'abitante aver cura è quindi quadruplici" (in M. HEIDEGGER, *Op. cit.*, p. 100). Qui bisogna fare un passo indietro nella produzione heideggeriana e spiegare il senso dell'espressione "aver cura" (Fursorge, con la dieresi sulla u). Al termine della Parte Prima di *Sein und Zeit*, opera chiave del primo Heidegger, pubblicata nel 1927, troviamo un capitolo intitolato "La cura come essere dell'esserci" (esserci sta per uomo), nel quale vengono citati i versi di un poeta latino, Iginio, che in una delle sue favole così si esprime: "Cura enim quia finxit, teneat quamdiu vixerit" ("Poiché infatti fu la Cura che per prima diede forma all'uomo, la Cura lo possiede finché esso viva"). Ciò significa che la condizione dell'uomo dipende dal fatto che egli continuamente progetta la propria esistenza, così come si progetta

un'abitazione, ma poi finisce per ricadere nell'esistenza inautentica e deiettiva. Il primo Heidegger è, infatti, quello più incline alla temperie culturale dell'esordiente esistenzialismo, intriso di cupo pessimismo, mentre il secondo supera l'esistenzialismo grazie alla riscoperta del linguaggio come "casa dell'essere". A questo punto l'"aver cura" di cui parla Heidegger in questa conferenza acquista una valenza propositiva e va nella direzione di una co-abitazione di mortali e divini, nel "frammezzo" (das Zwischen), cioè tra cielo e terra. L'aver cura dell'abitare apre nuove possibilità di sviluppo sia per il costruire sia per il pensare. Nella seconda conferenza, Heidegger sulla scia dei prediletti versi di Holderlin (con la dieresi sulla o), accentua il ruolo che la poesia è chiamata a svolgere nell'ambito dell'abitare, trasformando quest'ultimo in un soggiornare incantato a cui non sono estranei i palpiti e i turbamenti propri del Dichten o dire poetico. Ma qual è il vero e proprio punto d'incontro tra il poetare e l'abitare, pur nel rispetto della loro differenza essenziale? Esso è rappresentato dalla misura, da quella giusta misura senza la quale l'abitare può sprofondare nello sfarzo pacchiano di certe dimore hollywoodiane e il poetare suonare falso e stonato; quella giusta misura senza la quale non c'è angolo della terra che possa degnamente accoglierci e non c'è parola che possa adeguatamente dare voce al nostro cuore in trepidante attesa sulla soglia di casa. Trovata la giusta misura, sarà ancora possibile ripararci dalle intemperie, preparare un'alcofa accogliente, imbandire una parca mensa, riscaldarci davanti al focolare domestico, con un calice di vino e un libro di poesie a portata di mano. Anche gli amici, a quel punto, non tarderanno ad arrivare. Si conclude qui il viaggio inaugurale del mio transverbalismo che spero spicchi il volo e cinguetti con molte altre, acute, teste pensanti.



**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba

Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**



Pizzeria ristorante l'ottavo

Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco

pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa

Plazza Gadani, 76 - 57034 San Piero In Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103



CRONACA, COSTUME E SOCIETA'



Sabato 6 Aprile nella Chiesa Parrocchiale don Benedetto ha amministrato il S. Battesimo al piccolo Andrea Catta. A babbo Stefano e a mamma Sara, al fratellino Matteo i nostri più affettuosi Auguri.

L'AVVOCATO (Patrizio Lupi)

*Del Foro
ti senti onnipotente.
Difendi ladri, assassini e
chi non ha fatto niente.
Un giorno, disse l'avvocato in tribunale,
Vostro Onore,
la Legge che lì sta scritta
non è per tutti uguale;
andrebbe cancellata
con una mano di catrame.
Chi ricco con i soldi si difende
e di galera
non ne fa quasi mai niente.
Il povero, il demente
se messo in galera,
di lui dopo un po'
non si sa più niente.*

*C'è un altrto tribunale
dove per tutti
la legge è uguale.
È la legge del Creato
dove lasciare questa terra
è l'unico reato.
A Te, Signore,
unico avvocato
a difendere
di ogni essere
la colpa del peccato.
A Te, Signore,
Giudice Superiore,
vi sia dell'uomo
giustizia in terra
e da Te
il Paradiso in Cielo.*

La Tavola elbana

Torta di Chiare (Luigi Martorella)

I nostri nonni non buttavano via proprio niente e in momenti difficili come lo sono anche adesso. E allora, perché non rispolverare queste vecchie ricette? Se vi capita in cucina di utilizzare solo i rossi dell'uovo, le chiare non buttatele via, o lasciatele in frigo due o tre giorni che poi finiscono inesorabilmente nella spazzatura. Utilizzatele subito in questa maniera.

Ingredienti per due persone: 4 chiare d'uovo, gr. 150 di farina, gr. 75 di burro, gr. 50 di uva sultanina, gr. 50 di zucchero vanigliato, circa una bustina di lievito per dolci (almeno $\frac{3}{4}$), limone grattugiato.

Montate le chiare a mano, aggiungete, impastando con delicatezza, la farina, lo zucchero, il burro fuso a bagno maria, la scorza di limone grattugiato, all'ultimo l'uva sultanina e il lievito. Imburrate uno stampo un po' alto, versatoci il tutto e cuocete 45' a 180°. Una volta sfornato e freddato cospargete di zucchero al velo.



LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il nonno Pino Montauti e la nonna Nadia comunicano che è nato a Livorno il 5 Marzo scorso il loro nipotino Lorenzo Orlandi. Nell'accogliere con entusiasmo questo nuovo virgulto sampierese, augurandogli una vita luminosa, serena e ricca di soddisfazioni e di gioia, ci complimentiamo con la mamma Vania e il babbo Valter. Auguri particolari ai nonni materni che conosciamo e a quelli paterni che avremo il piacere di conoscere a San Piero.



sentimenti.

Il 25 Marzo scorso è nato Marco Pierulivo a rallezare la vita del babbo Cesare e della mamma Sabrina. Auguriamo al nuovo nato, che viene a rinverdire la linfa del nostro Paese, una vita lunga, serena e gioiosa per l'amore dei genitori, della nonna paterna Mary, dei nonni materni Silverio e Marilena Avellino e, naturalmente della sorellina Barbara ai quali porgiamo i nostri più cordiali



Il 28 Marzo scorso è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, all'età di 77 anni, in Parigi, l'ing. Piero Rocci, nostro carissimo amico e compaesano. Noi avevamo l'abitudine di indicarlo tra noi come *l'ingegnere francese* per la sua residenza invernale parigina. Trascorreva ogni anno un lunghissimo periodo a San Piero, da Maggio fin quasi a Novembre, nella sua casa di Fischio, costruita dai genitori che vi avevano eletto la loro residenza permanente. Di origini piemontesi egli univa gentilezza, affabilità e cordialità in un tutto unico. Per questo era ben voluto e amato da tutti noi che lo aspettavamo a San Piero ogni anno con gioia e salutavamo a fine Ottobre con dispiacere ma con la certezza del suo prossimo ritorno con la moglie Danielle. A quanti lo appellavano con il titolo di ingegnere soleva ribattere amabilmente *che ingegnere lo era stato ma che adesso era soltanto Piero*. Tutte le mattine di buon ora lo vedevamo passare recarsi a prendere il pane e allora ci riempiva di gioia dargli il "buon Giorno" e al nostro saluto rispondeva sempre amabilmente con il suo accento franco-piemontese aggiungendo sempre qualche scherzosa battuta sul tempo nelle giornate caldissime dell'Estate: (*"oggi su Monte Perone nevica"*) e sulle comunicazioni interne del Paese: (*"questa mattina viaggio a piedi perché la metropolitana è troppo affollata"*). Adesso Piero, l'ingegnere francese, lascia un grande vuoto tra noi e l'Estate sampierese non sarà di certo più la stessa senza di lui. Il nostro grande timore è quello di vedere quella sua bella casa di Fischio chiusa, non riaprire più le sue persiane che davano compagnia e riempivano di luce e vita quel tratto di strada prima del ponte. Temiamo che la signora Danielle rinunci a tornare a San Piero ogni anno anche se ci auguriamo di riaverla tra noi presto e per lunghi periodi. A Lei e al figlio Fabrice, che tanti amici ha tra i ragazzi di San Piero, porgiamo il più cordiale e sincero cordoglio nella speranza di far sentire loro il nostro affetto e il nostro più profondo calore.

In Ricordo di Maria Leonelli - Colombi, sampierese degli Alzi

Grazie Maria, Ti scriviamo queste righe per esprimerti tutta la nostra gratitudine e per il bel ricordo che hai lasciato in tutte noi. Sembra ieri quando ci telefonavi per dirci di passare da casa tua, perché ci avevi preparato tante belle cosine per i nostri mercatini. Noi arrivavamo e tu ci accoglievi con il tuo solito garbo e con un grande sorriso perché eri felice di fare qualcosa di buono. "È tutta roba nuova" –ci dicevi come a sottolineare che non ci davi roba usata da buttare. Lo facevi con il cuore ed eri contenta dei nostri traguardi. "Brave, avete restaurato la Madonnina, chissà com'è diventata bella!!" E continuavi a chiamarci e a preparare scatoloni pieni di tutto un po': piatti, bicchieri, tazzine, abiti e, una volta, anche due comodini nuovi-nuovi. Cara Maria, ci mancherà la tua grande sensibilità d'animo, ma sicuramente ci hai lasciato un grande insegnamento: che nella vita sono le piccole cose che avvicinano le persone. Grazie, Maria! *Le Pie.*

Per rispettare una desiderata continuità del territorio, la prima cosa per i residenti dell'Isola d'Elba è pagare le tasse in ugual misura di tutti i cittadini che abitano in territorio italiano. Un dovere. E in cambio dovremmo usufruire di qualsiasi servizio offerto dallo Stato Italiano ai suoi cittadini nel suo territorio, compreso, in continuità, le isole. Per esempio le scuole primarie e secondarie fino alla maturità. Il servizio sanitario con un ospedale funzionante per nascere, essere curati e assistiti e poter morire in pace, quando è l'ora. Molte altre cose naturalmente che non mi toccano da vicino. Ma che mi toccheranno. Con l'Università per i nipoti come la mettiamo? L'università per l'Elba non la possiamo pretendere e ci prepariamo per far studiare i figli che lo vogliano in continente. Qualcuno ha visto mai un regolamento a proposito? Wikipedia dice *"La continuità territoriale è uno strumento europeo che ha lo scopo di garantire servizi di trasporto ai cittadini abitanti in regioni disagiate."* Esistono proposte di legge. Sicilia e Sardegna premono. Non solo per i trasporti. Uno sgravio sulle tasse esiste? Dobbiamo affrontare affitti e spese di mantenimento dei nostri studenti fuori casa, mentre un figlio di famiglia residente a Pisa o a Roma continua a vivere tranquillamente a casa dei genitori. A me, a parte la solita discussione sull'aeroporto La Pila e i collegamenti con Pisa a prezzi accettabili, è sembrato curioso l'annuncio di una Settimana Bianca al Passo del Tonale per gli studenti del liceo scientifico dell'Isola d'Elba. Mio nipote, abituato a lunghe estati di tuffi e snorkeling alle Ghiaie e alle Viste, con nonna poco sportiva e genitori così così, insomma esempi piuttosto fiacchi, di punto in bianco viene messo sugli sci. Forse di punto in bianco non proprio, dato che una qualche fondamentale preparazione l'avranno avuto durante l'ora di ginnastica nella modesta palestra del Grigolo, e la richiesta della quota di partecipazione sarà arrivata in tempo forse anche utile da

provvedere a un'introduzione privata agli sports invernali in forma di una gita familiare di fine settimana verso qualche pista di sci in Toscana o nel Lazio, dove un tempo andavamo noi. La buona volontà non è venuta a meno. Soltanto il venerdì, che pure era stato stabilito, pioveva e le previsioni meteorologiche erano pessime, come d'altronde lo erano durante tutto l'inverno. Fatto sta che la gioia di partire in Settimana Bianca non era tanto per lo scopo della gita, cioè sciare o imparare a sciare, quanto per l'eccitazione di fuggire alla routine della classe e divertirsi per una settimana fuori dalla famiglia. L'idea di far godere anche i ragazzi isolani di neve, sole, del piacere di fare delle eleganti discese insieme ai compagni, è senz'altro buona e forse ha una certa tradizione. Anche nel senso di estensione delle possibilità che offre l'isola, è senz'altro da considerare "continuità territoriale". Come si auspica che i ragazzi che vivono in alta montagna possano d'estate venire al mare a divertirsi sulla spiaggia. A nuotare avranno imparato nelle piscine. Sotto questo punto vista i nostri sono doppiamente disagiati, dato che a sciare sull'isola non è proprio possibile. Ma è proprio necessaria tutta questa frenesia di far partire intere classi di ragazzi sulla neve? Soltanto perché fa parte del piano di studio che va rispettato? O si pensa che ai ragazzi debba piacere per forza, come certi giocattoli multicolori che certi adulti credono debbano piacere ai bimbi? Sono necessari tutti i costi non solo del viaggio, ma anche dell'abbigliamento adatto che già si sa che l'anno prossimo è troppo piccolo e forse questa volta era insufficiente? E i professori? Non certo per divertimento si caricano della responsabilità 24 ore su 24 per un gruppo di adolescenti. La nonna aspetta ancora il racconto del viaggio, quando il ragazzo si sarà ripreso dal bruttissimo raffreddore col quale, dopo il ritorno, è dovuto stare a casa per una settimana, questa sicuramente perduta. L'altra? Speriamo di no.



"Lo scorso 8 aprile presso la facoltà di Economia e Management di Firenze, Andrea Carresi, figlio della compaesana Laura Dini e dell'ormai compaesano Stefano, ha conseguito brillantemente la Laurea Magistrale in Governo e Direzione d'Impresa, discutendo una tesi relativa alle marche commerciali come fulcro del rapporto tra Industria e Grande Distribuzione Organizzata. Porgiamo ad Andrea le nostre congratulazioni e i migliori auguri per il raggiungimento dei traguardi che intenderà prefiggersi. Un ringraziamento particolare alla cugina Luisa per il supporto tecnico e psicologico prestato".

Lettere al Direttore ***



Caro Patrizio,
e non me ne vorrai se ti rivolgo del tu.., nel ringraziarti per l'affettuoso pensiero con il quale hai voluto ricordare e salutare mio babbo, ancora di più desidero farlo per aver saputo cogliere di lui l'essere più profondo, il modo in cui si poneva e con il quale amava collocarsi fra la sua gente, un modo semplice, pieno solo delle cose che contano. Sì, la sua gente, in effetti lui era un Sampierese vero e tale è rimasto, nonostante lo svolgersi della sua vita lo abbia portato altrove. Una delle immagini di lui a me più care, fra le tante che non si scioglieranno con il passare del tempo, è il modo in cui puntualmente rispondeva tutte le volte che gli veniva chiesto dove fosse nato. Rispondeva con orgoglio, *".. sono dell'Elba, sono nato a San Piero..."*. E nel dire ciò alzava lo sguardo, fiero, fissava gli occhi del suo interlocutore e faceva una breve pausa, come per attendere la reazione, accompagnata da una punta di invidia e di ammirazione. L'ultima volta che gliel'ho visto fare è stato all'ospedale di Careggi, in un reparto della disperazione, quando ormai, con l'amarezza negli occhi, aveva ben capito che probabilmente non avrebbe più rivisto la sua isola, il suo mare azzurro e nessuno dei suoi luoghi. Aveva un'indole nobile e semplice, piena di valori ed affetti veri e la robustezza della vita militare non ne aveva per niente mitigato l'animo gentile, lo stesso che lo portava a chiedere spesso a mia mamma di descrivergli il colore particolare degli occhi di mia figlia Vittoria, la sua amatissima nipote, che porta il suo stesso nome. La sua cecità glielo impediva e per me fu commovente leggere nel Sampierese del Maggio 2012, in occasione del suo 5° compleanno, un passaggio della poesia che le dedicò:

" ..Or nei tardi giorni miei/ in un sogno io vorrei/ veder prima dei rintocchi/ il colore dei tuoi occhi.."

Dopo la sua partenza, nella prima visita fatta da noi familiari all'Elba, ci è sembrato di vederlo dovunque, nell'orto di casa sua, seduto intorno alla fonte ed in piazza di Chiesa, a salire le scale di Brunello alla volta della casa di Liana. Nonostante però le ultime immagini che ho di lui siano immagini di dolore e di sofferenza voglio sforzarmi di ricordarlo per quello che ci ha lasciato, per la dignità, la forza, la lucidità ed il coraggio con i quali ha lottato fino all'ultimo istante contro una malattia dalla quale sapeva di non avere scampo e che non gli ha concesso compromessi, per l'amore che, a noi tutti in famiglia, ha saputo trasmettere verso la sua terra d'origine, al punto tale che anch'io la sento, dentro di me, "casa mia", più quella di tutti i luoghi in cui ho vissuto. E non in ultimo per il piacere che provo nell'essere, a San Piero, *"la figliola di Vittorio"*. Il vuoto che ci ha lasciato è enorme, tanta era forte la sua presenza. Noi tutti continuiamo a cercarlo in ogni luogo e in ogni oggetto che gli è appartenuto ed io, più degli altri, lo cerco spesso anche nei tratti del mio viso e nelle sfumature del mio carattere. Nell'aprire un cassetto dove mio babbo conservava gelosamente tutti i numeri de Il Sampierese ho trovato una poesia scritta da lui e dedicata a mia mamma, l'ultima. Non so se fosse sua intenzione inviarla a te Patrizio affinché venisse pubblicata, non ha fatto in tempo a dirmelo, sicuramente non ha fatto in tempo a spedirla tanta è stata violenta e repentina l'aggressione del male che lo ha investito. La invio io sperando di ben interpretare quello che lui avrebbe voluto. Ringrazio sentitamente, anche a nome della mia famiglia, tutti coloro che a San Piero hanno partecipato al nostro dolore. *Federica Battaglini*

Caro Patrizio,

Ti ringrazio tanto per le commoventi parole che hai scritto in ricordo di Marta così come la gratitudine della famiglia va anche alle numerosissime persone che hanno partecipato affettuosamente al funerale. Penso di poter dire che sia questo il segno di riconoscenza per la sua generosità e disponibilità che ha sempre concretamente dimostrato nei confronti dei sampieresi (e non solo) e di un rapporto davvero particolare che esisteva fra il "Paese" e Marta. Ne era ben noto l'attaccamento, orgogliosamente manifestato ovunque lei andasse. La partecipazione della gente e le parole di Don Gianni in chiesa mi hanno fatto però ulteriormente riflettere su qualcosa di più profondo, che riguarda il legame di San Piero a Marta tanto da averne costituito un punto di riferimento. Vorrei qui ribadirlo, quasi come fosse un simbolo della nostra terra e della nostra storia, duraturo nel tempo. Ciao, *Fernando B.*

Caro Fernando,

La generosità, la disponibilità e l'attaccamento alla propria terra sono tutti valori morali che hanno arricchito il bagaglio spirituale di Marta. Pertanto sarebbe giusto che il ricordo di lei restasse indelebile nell'Associazione delle consorelle sampieresi con una targa che ne rendesse viva la memoria all'interno delle mura della cappella dedicata alla Madonna o della Chiesa parrocchiale.



“I DUE CADUTI” E LE ODIERNE RIFLESSIONI”

Da molto tempo è in mie mani una vecchia poesia di autore ignoto presumibilmente scritta verso la fine della II Guerra Mondiale o nel primo dopoguerra. In un periodo di forti contrasti politici e ideologici, ancor giovinetto, non fui in grado di leggerla attentamente per approfondire gli aspetti umani e i valori che l'autore avrebbe voluto esprimere. Oggi, che la guerra è terminata da molto tempo, la democrazia liberale, forte e sicura, vive la criticità del suo tempo. Gli animi sono più aperti e i valori della democrazia sono accettati, convintamente e sentitamente, dai cittadini italiani. Le menti sanno meglio valutare i vent'anni del periodo fascista e rafforzano, in questo periodo di crisi economico-finanziaria e sociale, la voglia di un maggiore impegno etico-morale e una profonda determinazione nell'appoggiare le forze politico-istituzionali, sane e innovative non racchiuse in aridi schemi ideologici di parte, che ultimamente si stanno applicando per un forte cambiamento teso a favorire il Nuovo Rinascimento Italiano. La poesia “I due caduti”, sotto riportata, esprime pensieri e sentimenti di due caduti in combattimento negli

ultimi momenti di vita con versi struggenti: espressione civile nel momento di massima verità. L'uno, credendo nel fascismo, si muove su una linea fortemente nazionalista, autoritaria e totalitaria, desiderando un'Italia grande e indipendente fortemente sospinta dall'amor patrio. L'altro, vuole un futuro diverso aperto alla libertà e basato su un sistema di governo democratico in cui la sovranità e l'indipendenza sono determinate e esercitate, direttamente o indirettamente, dai cittadini, il tutto alimentato dall'amore per la Patria. Ambedue, il marò di San Marco e il patriota, si muovono verso il momento supremo della verità abbracciati dalla morte. Il loro amore per la Patria, espresso in modo diverso, assume sempre più un significato intimamente religioso e tende all'abbraccio basato su valori universali. La suora al loro fianco si rivolge alla Madonna con una preghiera: “Dolce Signora, porta la pace tra chi si odia ancora!” I due caduti, rivelano l'essenza umana con i valori più veri superando i passi della loro vita, di contrasti e lotte sanguinarie. Muoiono con un afflato fraterno e mormorando “Italia mia”.

-I Due Caduti-

*L'autoambulanza porta altri feriti.
Lentamente del carico si svuota.
Sulle barelle stanno due colpiti:
un “marò” di San Marco ed un “patriota”.
Pallidi, esangui sembrano assopiti.
Imbrattati qua e là di sangue e mota
hanno in più punti lacerati i panni,
i due ragazzi, entrambi sui vent'anni.
Tacita a loro vola Suor Maria
Un angiol dall'ali inamidate,
li sistema alla meglio, su in corsia
i due letti vicini. Alle vetrate
già si affaccia la sera e in chirurgia
s'accendono le lampade azzurre.
Di letto in letto, ove il dolore giace,
si diffonde un desio di sonno e pace.
Ma i due ragazzi parlano inquieti
nel delirio febbrile che li dissona.*

*Poi quelle voci tacciono interrotte
da un ordin chiaro: “Ferri, anestesia,
tentar si deve”. Suor Maria si sdegna
e trepidante esegue la consegna.
Disteso nella sala operatoria
quel di San Marco, al fegato una scheggia.
Lentamente gli anebbia la memoria
la narcosi. E il ragazzo che vaneggia
vede sul mare, in vision di gloria,
la sua nave che tuona e che lampeggia.
Sotto l'influsso dell'anestesia
mormora come in sogno “Italia mia....!”
E' la volta dell'altro, un montanaro
duro e massiccio. L'etere profuma
e come da al suo spasimo riparo,
col pensiero che va, leggera piuma,
rivede la notte, in un bagliore chiaro,
il suo borgo natio che brucia e fuma*

Fraasi monche: "Le mine tra gli abeti...."
"Attento!.....Spara!.....I carri!.....Le colonne!.....!"
E la suora che pensa ai sepolcreti
innumeri, si volge alla Madonna
e la prega così: "Dolce Signora
porta la pace tra chi si odia ancora!"
Dodici tocchi al duomo, mezzanotte,
fievoli voci lungo la corsia
s'intrecciano: "Non passano la notte....
Niente da fare.....Sono in agonia....."

e nel sapore dell'anestesia
ripete come in sogno "Italia mia....!"
Un gallo annuncia il mattutino raggio
Ma i due ragazzi, avvolti nelle bende,
gli occhi sbarrati sul natio villaggio
e sulla nave che nel mare splende,
son freddi. Più non rivedranno maggio
che sveglia i nidi e l'anime riaccende....
Son morti mormorando in nostalgia
di fiumi, monti, volti.... "Italia mia!"

VIAGGIO DI FANTASIA DEL SOMARO E NONNA MARIA

Con il mio somaro andavo felice
 A visitare le mura medicee,
 quando una guardia tutta infuriata:
 "Avete il permesso? O sarete arrestata!"
 Col somaro ci siamo guardati Il mio paese per me è il più bello, di sabbia bianca e azzurro è il mare
 E mogi –mogi indietro siam tornati. Così tutti possono andare a fare il bagno o a pescare;
 Scendendo abbiamo potuto vedere bello è il golfo e il mare è uno spettacolo naturale.
 Le meraviglie del belvedere. Se andate di notte a San Piero
 La Calata e tutta la pèasseggiata, paese bello, non sembra vero
 multe, divieti, contravvenzioni e dopo guardate giù vi sembra il Paradiso
 e i negozi che chiudono i portoni. E non esagero se ve lo dico.
 Passando da Procchio, ex La Paolina, mio caro somarino, bisogna rimettersi in cammino
 che meraviglia fino a Marciana Marina! A Capoliveri si deve andare
 Che bello il golfo e tutto il viale ma con i somari non si può entrare.
 Con tante panchine per riposare. Ci accontenteremo di fare il giro fuori le mura
 Complimenti a voi Marinesi ché è molto bella quella struttura.
 Ché siete riusciti in bellissime imprese. Prima famigle intere lavoravano nelle miniere,
 Ma una pecca c'è, e ve la voglio dire: ora le miniere sono chiuse, si sono arrangiate
 le "petrice" sul viale non s'hanno a vedere. Come hanno potuto.
 Non offendetevi voi Marinesi, Con il turismo e l'emigrazione:
 siamo fratelli, siamo Campesi. È proprio bello quel paesone.
 Risalita sul mio somaro, Con il mio somarino ci siamo guardati
 bello è Il Poggio, paese raro. A porto Azzurro eravamo arrivati.
 Antico, è pieno di mura, Che bella la piazza e fortunati:
 forte la sua statura. D'Inverno e d'Estate siete riparati.
 Lo dovrebbero vedere i costruttori moderni, Così puo' passeggiare, prendere un caffè o chiacchierare.
 ingegneri, geometri e architetti Mio somarino a Rio dobbiamo andare,
 finiscono i soldi, non arrivano neanche ai tetti. Ma io Rio non lo conosco,
 Poco dopo siamo a Marciana, solo che hanno fatto un parcheggio nel fosso,
 paese più alto di tutta la zona. Così al primo temporale
 Gira e rigira ci siamo trovati a Sant'Andrea, corrono tutte le macchine a pescare.
 Pomonte, Fetovaia, Cavoli, Seccheto;

ma, a parte la bellezza de li golfi e del mare
 d'Inverno ci puoi andare solo a pescare.
 con il mio somarino abbiamo camminato,
 a Mrina di Campo ci siam ritrovati.
 Il mio paese per me è il più bello, di sabbia bianca e azzurro è il mare
 Così tutti possono andare a fare il bagno o a pescare;
 bello è il golfo e il mare è uno spettacolo naturale.
 Se andate di notte a San Piero
 paese bello, non sembra vero
 e dopo guardate giù vi sembra il Paradiso
 E non esagero se ve lo dico.
 mio caro somarino, bisogna rimettersi in cammino
 A Capoliveri si deve andare
 ma con i somari non si può entrare.
 Ci accontenteremo di fare il giro fuori le mura
 ché è molto bella quella struttura.
 Prima famigle intere lavoravano nelle miniere,
 ora le miniere sono chiuse, si sono arrangiate
 Come hanno potuto.
 Con il turismo e l'emigrazione:
 È proprio bello quel paesone.
 Con il mio somarino ci siamo guardati
 A porto Azzurro eravamo arrivati.
 Che bella la piazza e fortunati:
 D'Inverno e d'Estate siete riparati.
 Così puo' passeggiare, prendere un caffè o chiacchierare.
 Mio somarino a Rio dobbiamo andare,
 Ma io Rio non lo conosco,
 solo che hanno fatto un parcheggio nel fosso,
 Così al primo temporale
 corrono tutte le macchine a pescare.

Così finisce il mio girovagare
 Meglio se con il mio somarino vada a cuccare.

Nonna Maria (Paolini) e il suo somarino di fantasia

Aprile e le sue storie:

** 23 Maggio 1969 La Fiorentina vince il campionato italiano di calcio*

**23 Maggio 1992 Cade vittima di un attentato mafioso il giudice Giovanni Falcone*



Praecipua theoriae visionis fundamenta

Un dovuto riconoscimento alla medicina toscana del 1700

Alcuni anni fa si ritrovò presso un antiquario di Arezzo un volumetto di 12 pagine stampato a Pisa nel 1738, tesi di laurea di J. Franciscus Pagnini Volterranus., dal titolo PRAECIPUA THEORIAE VISIONIS FUNDAMENTA. Federico Cassini ce ne ha fornito oggi una bella traduzione. Dopo un excursus sulle teorie della visione nell'antichità l'autore espone come in realtà i raggi luminosi giungano all'occhio provenendo dagli oggetti esterni. Descrive la retina come una membrana distesa sulla superficie interna dell'occhio su cui si forma una proiezione identica all'immagine reale e ipotizza che il nervo ottico sia la struttura che trasmette tale sensazione al cervello. Pagnini teorizza sulla inversione ottica di tale proiezione e postula essere l'umore cristallino il mezzo refrattivo che focalizza i raggi di luce sulla retina, anticipando le moderne teorie del campo visivo e della accomodazione. Infine disquisisce sui meccanismi di percezione della profondità (quella che oggi chiamiamo visione 3D). Il trattatello bene esemplifica la solida chiarezza del pensiero medico settecentesco in Toscana, figlio del Rinascimento e precursore dell'Illuminismo e del Positivismo. A partire dal Quattrocento anche la Chiesa approva gli studi anatomici basati sulla dissezione del cadavere consentendo l'abbandono della dottrina galenica e la stesura di testi monumentali quali il DE HUMANI CORPORIS FABRICA (1543) del Bruxellensis

Andrea Vesalio, professore di anatomia a Padova. Da Padova, Bologna, Firenze, Pisa e Siena la scienza medica si diffonde in tutta Europa. All'estero in ambienti culturalmente meno competitivi si affermano scienziati, specialmente tedeschi e inglesi, che hanno compiuto i loro studi in Italia. La figura del medico aretino Andrea Cesalpino (1524 – 1603) è ancora oggi poco conosciuto nonostante la scoperta della circolazione polmonare, attribuita invece a William Harvey (1578 – 1675) medico anglosassone presente a Padova in quegli anni. Altrettanto poco conosciuta è la figura di Francesco Redi (1626 – 1697), anch'esso medico aretino e archiatra granducale, confutatore sperimentale della teoria di generazione spontanea degli insetti contro le argomentazioni del tedesco Athanasius Kircher. Il "nostro" Gian Francesco Pagnini del Ventura (Volterra 1714 – Firenze 1789) dopo la laurea in medicina sviluppò la sua poliedrica personalità come economista, agronomo, botanico e rivestì alte cariche nell'amministrazione finanziaria del Granducato. Ma il dottor Pagnini, tra l'altro citato nel DEL NUOVO E SICURO METODO DI CUCIRE GL'INTESTINI di Grima (1760), probabilmente non trascurò mai la sua veste di medico e a Volterra una via porta ancora il suo nome. Dopo la morte Firenze tributò al dottor Pagnini un busto marmoreo nel chiostro di Santa Maria Nuova.

Per la festa della mamma (L. Martorella)

Se Dio ha affidato all'uomo la responsabilità del Creato è perché questo deve accogliere e sostenere la vita umana, crescere e moltiplicarsi. All'uomo e alla donna, creati a Sua immagine ma distinti nella loro sessualità, Dio concede la gioia di procreare nuove vite umane e di sperimentare la forza creatrice dell'amore. All'interno della Chiesa, decisiva è la responsabilità della famiglia; è una responsabilità che scaturisce dalla stessa Natura, quella di essere comunità di vita e di amore, fondata sul matrimonio dove l'amore si fa gratuità, accoglienza e donazione. La famiglia è chiamata in causa nell'intero arco dell'esistenza dei suoi membri, dalla nascita alla morte. Essa è veramente il santuario della vita, il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente protetta e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana. Ma questa crescita spetta a te, mamma, che dal concepimento in poi ti prodighi, anche con fatica e spesso sofferenza, al meglio per questo desiderio divino. Perciò a tutte le mamme i miei più sentiti auguri e vi dedico queste poche parole del profeta Geremia: "Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce ti avevo consacrato".



Camminando abbracciati (Vittorio Battaglini)

*Sul sentiero abbracciati
Camminando entusiasti
Spogliavam la margherita
Per saper di nostra vita.*

*Un percorso soleggiato
Mai scabroso né adombrato
Sempre pieno di colori
Da fugare i dissapori.*



CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto 	Elementi d'arredo
Cucina 	Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**

AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI

PISANI LAURO

Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565.983154 - Fax: 565.983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6

Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web :

www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *F. Battaglini, F. Bontempelli, L. Lupi, P. Lupi, L. Martorella, M. Paolini, E. Rodder, Le Pie, R. Sandolo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: **patriziolivi@yahoo.it**

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori

Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
momo
OMP **R.EVOLUTION**
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
Edificio Lisola / Centro Grafico Elbano